

spingere in questa direzione, dire che è importante per l'equilibrio della famiglia e della società che vi siano tempi di lavoro adeguati rispetto alle incombenze familiari.

Sarebbe allora importante fare una riflessione ed esprimere un voto positivo sul mio emendamento 17.54.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 17.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	39
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	104
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 17.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	43
<i>Hanno votato no</i> .	332).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 17.56, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	298
<i>Hanno votato no</i> ..	47).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 17.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> .	355).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 17.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, il mio emendamento 17.58 tenta di rendere giustizia ad una categoria di persone, assunte su richiesta e sollecitazione dei Governi che si sono succeduti, che, fino a questo momento, sono rimaste in condizioni di precarietà. Sottolineo che per molte persone, che si sono già trovate in una situazione simile, vi è stata poi una regolarizzazione; il problema è rimasto soltanto per una categoria di esse.

Per tali ragioni, il mio emendamento prevede di non espletare concorsi laddove esista personale precario con incarico a tempo determinato se prima non vi sia stata la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, regolarizzando così la loro posizione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 17.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	112
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 17.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	356).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 17.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, credo che il nostro emendamento meriti un minimo di attenzione perché esso intende soltanto garantire alle regioni e agli enti locali ha facoltà di avvalersi di forme contrattuali flessibili già previste dall'ordinamento. Naturalmente, la materia può essere oggetto di regolamentazione successiva in sede di contratto collettivo nazionale, quindi dopo il confronto con i sindacati. Nelle more, però, penso che

garantire tale facoltà consenta ai comuni di rispondere meglio alle proprie esigenze.

Per tali ragioni, chiedo all'Assemblea di approvare il nostro emendamento 17.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania voterà convintamente a favore dell'emendamento Teresio Delfino 17.6 perché esso rappresenta un segnale di grande apertura nei confronti delle esigenze delle regioni e, in particolare, degli enti locali. Speriamo che l'Assemblea accolga questo segnale di apertura, proveniente anche dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare che anche i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore dell'emendamento Teresio Delfino 17.6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, anche i deputati del gruppo di Forza Italia esprimeranno una convinta adesione all'emendamento Teresio Delfino 17.6.

Credo che le forme di assunzioni flessibili nel pubblico impiego, già previste da un decreto legislativo che ha ormai sei anni di vita e che, sostanzialmente, non viene applicato, debbano essere riaffermate con energia. Penso che la flessibilità nel pubblico impiego non possa esaurirsi nella contrattazione per i dirigenti generali, alla quale stiamo assistendo nelle ultime settimane e che ha generato più di qualche perplessità. Ritengo che il Governo non dovrebbe rimettersi all'Assemblea ma che, come ha tanto fortemente

insistito per assumere e rimuovere liberamente e senza motivazione i dirigenti generali, così dovrebbe chiedere convintamente all'Assemblea di approvare una disposizione che consente, per ogni livello del pubblico impiego, le assunzioni flessibili che l'ordinamento prevede.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 17.6, sul quale la Commissione e il Governo si sono rimessi all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> .	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara 17.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 17.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, la norma prevede la possibilità di proro-

gare la validità delle graduatorie dei concorsi. L'emendamento che ho proposto va nella direzione della prescrizione prevista dal comma 3 di questo articolo perché ritengo che quella stessa normativa al nostro esame possa adeguatamente consentire alla pubblica amministrazione di avvalersi di personale — questo è il senso dell'emendamento e della proroga da noi chiesta — anche per le qualifiche dirigenziali per le quali si sono svolti concorsi per dirigenti con le modalità concorsuali da noi indicate nell'emendamento.

Credo che ciò comporti un risparmio per la pubblica amministrazione che non deve ricorrere all'espletamento di nuovi concorsi, ma può avvalersi comunque di personale dirigente che ha dimostrato una qualificata professionalità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 17.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	371
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 17.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 17.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i> .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 17.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	384
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i> .	277).

Avverto che l'emendamento Michielon 17,86 è assorbito dall'approvazione dell'emendamento Michielon 17.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 17.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, devo gridare perché da questa parte si guarda poco.

Tecnicamente, ho avuto difficoltà nel seguire i lavori a causa dell'andamento della discussione per cui ho votato contro il mio emendamento 17.56 che proponeva di eliminare il termine « reclutamento » dall'articolo. Ovviamente confermo il mio voto favorevole su quell'emendamento.

Inoltre, non si può fare altro che bocciare l'articolo 17 perché dalla prima all'ultima parola presenta uno scenario preciso su ciò che il Governo intende per occupazione, cioè taglio dei costi certi e incremento dell'occupazione precaria, *part-time*, flessibile. Quando dico flessibile intendo soprattutto un'occupazione sottomessa al ricatto...

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	245
<i>Hanno votato no</i> .	153).

***(Ripresa esame dell'articolo 23
— A.C. 6557)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 23, nel testo della Commis-

sione, e dell'emendamento Frattini 23.29, accantonato nella seduta dell'11 dicembre (per l'articolo e l'emendamento accantonati vedi l'allegato A al resoconto della seduta dell'11 dicembre 1999 — A.C. 6557 sezione 10).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione conferma il parere contrario sull'emendamento Frattini 23.29.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Frattini 23.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, l'emendamento ripropone uno degli aspetti di cui si è già discusso, quello della volontà o meno del Governo di investire nel comparto della sicurezza non solamente come già si è detto, purtroppo con esito negativo, in termini di una specialità del trattamento giuridico ed economico o del sistema delle assunzioni, ma anche per quanto riguarda i mezzi e le dotazioni a disposizione delle forze di polizia.

Tutti i colleghi sanno perfettamente che il contrasto alla criminalità organizzata e diffusa nelle città richiede oggi il potenziamento delle tecnologie, della dotazione di mezzi e strumenti, e purtroppo attualmente le forze di polizia non sono poste in condizione di disporre di apparecchiature e attrezzature almeno pari a quelle utilizzate dalla criminalità.

Non possiamo pensare che la lotta alla criminalità venga condotta con una dotazione, dagli apparati informatici alle au-

tovetture e all'armamento, ancora largamente arretrata sul piano tecnologico, malgrado i timidi tentativi che sono stati compiuti negli scorsi anni, e non all'altezza di reggere all'impatto del grande flusso di denaro che la criminalità organizzata investe per potenziare le proprie dotazioni. Non possiamo pensare ancora che la Guardia di finanza si opponga ai blindati delle organizzazioni dei trafficanti di tabacco e di droga con autovetture normali, le quali vengono regolarmente polverizzate anche con il rischio dell'incolumità fisica degli operatori di polizia.

Questo è il senso generale di un emendamento: se vogliamo contribuire alla sicurezza dei cittadini, un investimento sulle strutture e sui mezzi si deve fare. Forze di polizia meglio armate, meglio equipaggiate, con una strumentazione tecnologica e informatica all'altezza dei tempi sono una garanzia per un efficace contrasto. Non comprenderlo è una inadempienza grave da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 23.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	377
Astenuti	8
Maggioranza	189
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	243

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì 248
Hanno votato no . 155).

(Esame dell'articolo 24 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamento e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Malavenda 24.73 e 24.76, sugli identici emendamenti Malavenda 24.78 e Bono 24.33, sugli emendamenti Malavenda 24.79, Bonato 24.1, Bono 24.34 e 24.35, Bonato 24.4, Alessandro Rubino 24.21, Pezzoli 24.36, Possa 24.22, Formenti 24.37, Teresio Delfino 24.8, 24.9, Conte 24.23, Possa 24.24, Bono 24.38, Malavenda 24.90, 24.93.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti del Governo 24.112 e 24.154.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bono 24.39, 24.40, Caparini 24.41, Bono 24.42, Giancarlo Giorgetti 24.43.

Il parere è contrario sugli emendamenti Bono 24.66 e Alessandro Rubino 24.14. La Commissione si rimette al Governo per l'emendamento Liotta 24.15. Il parere è contrario sugli emendamenti Liotta 24.17, Bono 24.64, 24.65, 24.63, 24.159 e 24.70, Bianchi Clerici 24.44, 24.45, 24.46 e 24.47, Bonato 24.20, Bono 24.48, Frosio Roncalli 24.50, Bono 24.49, Frosio Roncalli 24.51. Il parere è contrario sul subemendamento Conte 0.24.111.1 e favorevole all'emendamento della Commissione 24.111 (*Nuova formulazione*) che riformula l'analogo emendamento Di Fonzo.

Il parere è contrario sugli emendamenti Malavenda 24.89 e 24.103, Giancarlo Giorgetti 24.52, Conte 24.55, Giancarlo Giorgetti 24.56, 24.58 e 24.59. Il parere è favorevole all'emendamento del Governo 24.61 (*Nuova formulazione*), che riformula l'analogo emendamento Giancarlo Giorgetti.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, è d'accordo!

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Di Rosa, prosegue pure nell'espressione del parere.

ROBERTO DI ROSA, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 24.60, 24.57, 24.67 e 24.68 e Anghinoni 24.157. Il parere è contrario sull'articolo aggiuntivo Marzano 24.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore ed esprime parere contrario sull'emendamento Liotta 24.15.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, il comma 1 dell'articolo 24 riguarda la riassegnazione alla spesa di entrate che si possono verificare durante l'anno: si tratta di 4-5 mila miliardi, che si verificano non al 1° gennaio ma nel corso dell'anno. Ciò nonostante, la relazione tecnica prevede, senza precisare a quali spese si farà riferimento, una posposizione all'anno 2001 di spese per ben 1.100 miliardi, con un beneficio sull'indebitamento netto della

pubblica amministrazione e sul fabbisogno del settore statale per l'anno 2000 di 1.100 miliardi.

Faccio mie le perplessità esposte, o comunque le richieste di chiarimento, contenute nella relazione del Servizio bilancio della Camera che, appunto, al riguardo, si chiede quali siano effettivamente in termini di cassa per l'anno 2000 i valori di tali riassegnazioni posposte. Ripeto, vorrei avere un chiarimento dal Governo circa l'effettiva consistenza di questa posposizione all'anno 2001 di 1.100 miliardi in termini di beneficio per l'indebitamento netto della pubblica amministrazione e in termini di fabbisogno del settore statale, ma temo che la mia richiesta non sia stata ascoltata.

PRESIDENTE. Il Governo? Il Governo? Onorevole Mussi, per cortesia, prenda posto. Scusi, onorevole Possa, riproponga la questione; il Governo per cortesia cerchi di seguire per quanto possibile.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, stavo dicendo che il comma 1 dell'articolo 24 prevede la riassegnazione alla spesa nell'anno 2001 di somme versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2000, con un complessivo beneficio in termini di indebitamento netto della pubblica amministrazione e in termini di fabbisogno del settore statale di ben 1.100 miliardi, quando il totale delle riassegnazioni è appena di 4.000 o 5.000 miliardi e le riassegnazioni solitamente si verificano a fine anno. In termini di cassa, come è possibile tutto ciò e quali spese sono toccate?

PRESIDENTE. Prego l'onorevole rappresentante del Governo di fornire i chiarimenti richiesti. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, onorevole Possa, complessivamente sono interessate spese per 4.500 miliardi; cito a memoria perché non ho avuto il tempo di documentarmi, data anche la

ressa che continua a premere su questa parte del banco del Governo. Il Governo, pertanto, ritiene possibile uno slittamento in avanti di 1.000-1.100 miliardi in termini di cassa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 24.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i> .	383).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 24.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	27
<i>Hanno votato no</i> .	350).

Passiamo all'emendamento Bono 24.33.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'emendamento che avevamo presentato in Commissione riguardava la soppressione del terzo comma dell'articolo in esame.

Affinché anche i colleghi possano capire, desidero ricordare che il Governo segue un percorso molto contorto: con il primo comma propone il rinvio delle riassegnazioni di spesa all'anno successivo, totalizzando così risparmi che quantifica in modo alquanto discutibile, come è emerso dall'intervento del collega Possa, ma che è nella linea dei risparmi non mirati, vale a dire fatti a colpi di macete; con il terzo comma, invece, va nella direzione opposta perché autorizzerebbe il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per effettive motivate e documentate esigenze, ad apportare le variazioni di bilancio in deroga al disposto del comma 1. Ciò vuol dire che, con il terzo comma, il ministro del tesoro, come l'agente 007 che aveva licenza di uccidere, si autoattribuisce la licenza di operare come gli aggrada nell'ambito di tali risparmi, senza il controllo del Parlamento e violando perfino i presupposti della riassegnazione stessa.

Vi è, quindi, una delega totale al Governo e, per esso, al ministro del tesoro di operare senza il vincolo del controllo democratico da parte del Parlamento. Mentre noi litighiamo per settimane sul modo di distribuire le scarse risorse tra i vari capitoli, il Governo, con un semplice colpo di penna di tre righe, si attribuisce il diritto di apportare modifiche come gli pare. Non so se ciò sia condiviso dalla maggioranza; se lo è, mi sembra una grande operazione di eutanasia parlamentare, perché siamo davvero di fronte al capovolgimento del rapporto corretto tra Parlamento e Governo.

In Commissione, tuttavia, vi è stata una durissima battaglia ed è stato affermato il principio che questa norma non dovesse passare. Poi, in seguito ad una trattativa, siamo arrivati ad un accordo con il Governo, in base al quale sono state introdotte le ultime due righe del terzo comma, in cui si prevede che il ministro del tesoro possa utilizzare le riassegnazioni per straordinarie esigenze solo nel limite del 5 per cento.

Siccome vi è tale limite del 5 per cento e siccome la norma riguarda solo il 2000,

Alleanza nazionale ha ritenuto di poter consentire questo obolo, purché restasse fermo il principio che il Governo non può utilizzare secondo il suo arbitrio e senza il controllo parlamentare somme che già il Parlamento aveva assegnato e stanziato in un certo senso.

Con queste precisazioni e purché rimanga agli atti non solo la mia dichiarazione, ma mi auguro anche quella del Governo, ritiro il mio emendamento 24.33, perché, di fatto, esso è superato dal lavoro che si è svolto in Commissione. Mi premeva che venisse affermato il principio di mantenere un'impostazione che non deve essere mai più messa in discussione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi sembra che l'articolo 24 sia molto chiaro. Al comma 1 si prevede che le riassegnazioni alla spesa di somme versate all'entrata del bilancio dello Stato, previste per il 2000, siano rinviate al 2001 e poi si fanno una serie di eccezioni riguardanti gli accordi internazionali, quelli comunitari e così via. Ovviamente, tutto il resto non viene riassegnato.

In corso d'anno, tuttavia, possono determinarsi motivate esigenze, sulla base delle quali è concessa la deroga prevista dal comma 3, che ovviamente ha un limite, quello del 5 per cento delle somme previste dal comma 1, che d'altra parte è stato introdotto durante la discussione in Commissione bilancio. È chiaro che il Governo si atterrà a tale disposizione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 24.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il gruppo della Lega forza nord non è soddisfatto dell'esito di questa discussione. Se stiamo parlando sostanzialmente di variazioni di bilancio rimesse alla discrezionalità del ministro del tesoro, vorrei ricordare che, come previsto anche in recentissimi interventi operati in occasione delle precedenti manovre finanziarie, lo strumento che il Parlamento mette a disposizione del Governo per esigenze impreviste è il fondo di riserva, che mi risulta sia stato abbondantemente dotato negli ultimi due anni, sia per quanto riguarda la dotazione di competenza, sia per quanto riguarda quella di cassa. Di conseguenza, non riesco a capire come si possa prevedere una misura di questo tipo, la quale è innanzitutto di natura meramente ordinamentale, con riferimento tra l'altro alla legge di bilancio che dovrebbe contenere i principi in base ai quali dobbiamo operare (quindi si cambiano i principi « in corsa »); in secondo luogo, questa disposizione intacca quelle che dovrebbero essere le misure di risparmio indicate al comma 1, le quali sono contabilizzate con riferimento ai saldi. Se consentiamo al Governo di reimpiegare — anche nella misura minima del 5 per cento — queste somme, facciamo sì che quei risparmi previsti dal comma 1 non vengano conseguiti. Si tratterebbe cioè di una normativa ordinamentale, per di più di spesa, e come tale doppiamente inammissibile.

In ogni caso, a parte questi aspetti di carattere formale, pensiamo che la facoltà concessa al Governo di impiegare somme su nuovi capitoli senza passare per il Parlamento debba essere ricondotta nell'alveo proprio, quello del fondo di riserva.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> .	282).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 24.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Il comma 4 dell'articolo 24 prevede la riduzione del 5 per cento degli stanziamenti alle unità previsionali di base che riguardano i consumi intermedi dell'amministrazione dello Stato: in totale si tratta di 14 mila miliardi circa, per cui il 5 per cento è pari a 700 miliardi.

Vorrei fare due osservazioni. In primo luogo, è poco verosimile che questi 700 miliardi diano un beneficio in termini di cassa — come si afferma nella relazione tecnica del Governo — già nel 2000. Tutti sappiamo quando lo Stato effettua i pagamenti: con un cospicuo ritardo rispetto all'ordine. Non è quindi credibile che il 5 per cento di 14 mila miliardi comporti un così elevato beneficio sulla cassa dell'anno 2000.

La seconda osservazione è che si tratta di 700 miliardi che comprimono una spesa già molto ridotta, quasi all'osso. Si tende così ad impedire il funzionamento dell'amministrazione coinvolta. Cosa succederà? Faccio una previsione formale: quando discuteremo il bilancio di assestamento, torneremo su questo punto e dovremo cancellare i 700 miliardi che, pertanto per quanto riguarda l'anno 2000, a mio avviso rappresentano una mera dichiarazione di facciata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 24.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	16
Hanno votato no .	373).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	127
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 24.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	389
Votanti	387
Astenuti	2
Maggioranza	194
Hanno votato sì	76
Hanno votato no .	311).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 24.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	379
Maggioranza	190
Hanno votato sì	16
Hanno votato no .	363).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Alessandro Rubino 24.21 e Pezzoli 24.36, sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Il comma 6 dell'articolo 24 prevede la possibilità di duplicare la validità dei contratti espletati con gara dall'amministrazione dello Stato. Questa duplicazione costituisce davvero un *vulnus* del diritto dei potenziali fornitori che non hanno vinto la prima volta; inoltre, poiché il beneficio per l'amministrazione dello Stato è solo del 3 per cento (e non so quanto tutto ciò sia compatibile con le normative europee), ciò impedisce che lo Stato benefici di riduzioni magari superiori a quella quota.

Non vediamo il motivo per cui si debba procedere con questa fretta; le gare vanno espletate nei termini indicati nel bando e devono essere concluse, non essendo stata prevista *ex ante* la possibilità del raddoppio del valore della gara stessa. È per questo che proponiamo la soppressione del comma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, comprendo la situazione, ma credo che il Governo debba fare un esame di coscienza per quanto riguarda il comma 6, perché qui non si fa riferimento neppure all'ammontare delle gare esperite, così come non viene chiarito se si tratti di gare già esperite o che dovranno esserlo ma che comunque scadranno fra il 2000 e il 2002. In presenza di una normativa, non solo italiana, ma europea, che fissa

condizioni ben precise per i contratti di fornitura e per gli appalti della pubblica amministrazione, non penso che si possa approvare in tutta tranquillità il comma 6, non soltanto per una questione di parità di condizioni rispetto a chi ha partecipato in passato alle gare, ma anche per chi parteciperà in futuro perché, a questo punto, i bandi di concorso dovranno contemplare sia la durata prevista sia la possibilità di prorogare con uno sconto del 3 per cento.

Io credo che il Governo, nella furia con cui va alla ricerca di minime economie per quanto riguarda il conseguimento dei saldi, abbia in questo caso ecceduto, ed è per questo che sarebbe interessante conoscere il parere del ministro competente in materia con riferimento ad un problema di violazione di normative comunitarie, che credo siano imperative e non derogabili da questo Parlamento e dal paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Alessandro Rubino 24.21 e Pezzoli 24.36, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> .	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 24.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	361
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	123
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 24.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 24.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi spiace tornare su una questione che il Governo aveva promesso più volte di risolvere; lo aveva promesso durante l'esame della finanziaria dello scorso anno e in Commissione bilancio quando se ne è parlato, ma poi in realtà ci troviamo di fronte ad una serie di emendamenti che la maggioranza ritiene imprescindibili dimenticandosi di tale questione, che voglio ricordare ai colleghi che non siano stati particolarmente attenti. Mi riferisco alle spedizioni postali agevolate. È noto che il Governo è impegnato, anche a livello europeo, a far rientrare tutta questa serie di agevolazioni. Io credo che, allorché la maggioranza pone la questione della *par condicio*, non affrontare il tema delle spedizioni agevolate dei parlamentari durante le

campagne elettorali sia una questione non da poco, tanto più che il Governo si era impegnato al riguardo.

È vero che questa norma riguarda le spedizioni agevolate delle riviste specializzate; tuttavia, si era parlato anche della necessità di concedere termini più lunghi. Il Governo ha fatto lo sforzo massimo e ha concesso tre mesi, che sembrava essere davvero una grandissima concessione. Non ci sembra, invece, che sia così. Vorremo che, al di là dell'impegno dei tre mesi, il Governo dica come intende operare per quel che concerne le agevolazione sulle spedizioni postali in pendenza di campagne elettorali.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, forse non accadrà spesso, ma in questo caso il Governo ha mantenuto le proprie promesse. Infatti, abbiamo spostato di tre mesi il termine previsto per le agevolazioni all'editoria, che potremmo definire sociale. Per quanto riguarda, invece, il finanziamento delle agevolazioni tariffarie sulle campagne elettorali, è stato disposto uno stanziamento di bilancio per l'anno 2000, per finanziare adeguatamente e direttamente gli sconti che l'Ente poste Spa concederà, sulla base delle leggi vigenti, per l'invio di posta per le campagne elettorali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

All'onorevole Malavenda ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

MARA MALAVENDA. Alla faccia della *par condicio*! Mi chiedo quali altri privilegi debbano avere i deputati in campagna elettorale, visto che ne hanno già tanti in

termini di incassi mensili e di rimborsi spese, sui quali non si fa alcuna riflessione, tranne la demagogica proposta del contributo del 2 per cento, che sembra un'elemosina.

Più che dei contributi, ritengo che dovremmo parlare di ridurre le entrate in termini di stipendi ed agevolazioni, a cominciare dai viaggi e dalle diarie. Si aggiunge, ora, anche il privilegio delle riduzioni durante la campagna elettorale.

Tutto ciò vuol dire, ancora una volta, che la politica diventa sempre più politica di mestiere e per chi sceglie di farla come mestiere; mi riferisco ai politicanti che, così, ottengono sconti e facilitazioni in tutti i sensi e che ora avranno anche...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Verdi avevano presentato un emendamento che chiedeva la proroga delle agevolazioni tariffarie per le associazioni senza fine di lucro, le cosiddette ONLUS. Ritenevamo che si trattasse di un'iniziativa necessaria, tenendo conto del valore della funzione svolta da quelle associazioni nel contesto della nostra società. Il Governo ha preferito ridurre la proroga, estendendola, però, ad una platea più ampia. Poiché in tale opzione sono compresi i soggetti cui mi sono riferito — che svolgono, in genere, un'opera meritoria dal punto di vista sociale —, preannuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sull'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, vorrei preannunciare, innanzitutto, il voto favorevole sull'emendamento Conte 24.23; vorrei, altresì, richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un aspetto essenziale: ci troviamo di fronte ad una editoria minore

che è penalizzata, se non altro, per la circostanza che l'utenza delle pubblicazioni specializzate è di gran lunga inferiore all'utenza riservata alla pubblicistica non specializzata che gode, viceversa, di facilitazioni.

In questo modo, invece di far crescere il pluralismo e consentire la possibilità di specializzazione (ricordo che le pubblicazioni specializzate sono anche veicolo di formazione specialistica), andiamo all'indietro seguendo il passo del gambero. Mi rendo conto che il gambero è di un colore che in questo Parlamento è privilegiato, ma vorrei che, piuttosto che considerare il colore, qui si considerassero i fatti concreti. Invito pertanto anche i colleghi della maggioranza a guardare con favore questo emendamento che ristabilisce adeguate condizioni di vita per la piccola editoria e per le pubblicazioni specializzate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Presidente, voglio soltanto esprimere la posizione dei Comunisti italiani sull'attività editoriale svolta dalle ONLUS. Personalmente avevo sottoscritto insieme all'onorevole Scalia un emendamento, che però nel testo pubblicato vedo firmato solo dal collega: evidentemente vi è stato un problema di stampa.

Ho ascoltato le spiegazioni fornite dal Governo, peraltro già date in Commissione bilancio. Riconosco che l'esecutivo si è attivato per risolvere nei tempi realmente previsti i problemi di questo settore. Non esprimerò un voto favorevole sull'emendamento 24.112 del Governo, ma vorrei chiedere al collega Scalia di precisare se il voto favorevole che ha preannunciato lo esprimerà su di esso oppure sull'emendamento Conte 24.23.

MASSIMO SCALIA. Esprimerò un voto favorevole sull'emendamento del Governo.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo dunque al Governo di farsi carico di risolvere i

problemi di questo particolare settore, magari accogliendo un ordine del giorno, in modo che le ONLUS abbiano un trattamento particolare dal punto di vista delle tariffe. Questo impegno ci soddisferebbe e credo potrebbe soddisfare anche quel settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Risari. Ne ha facoltà.

GIANNI RISARI. Signor Presidente, anche noi Popolari vediamo con favore l'interessamento del Governo su questo problema: ai sei mesi di proroga ne sono stati aggiunti altri tre; certo, noi avremmo preferito giungere a dodici mesi, ma comprendiamo che il Governo ha fatto il possibile per venire incontro alle necessità che avevamo esposto.

Vorrei tuttavia precisare che quello dell'editoria delle ONLUS non è l'unico problema. Vi è, infatti, anche quello della piccola editoria che rischia di andare in crisi, se non viene risolta la questione. Vorrei aggiungere che occorre una riforma globale del settore: è questa che manca!

Stiamo parlando del problema delle tariffe postali, perché finisce il sistema di monopolio dell'Ente poste. Tuttavia, questa novità deve essere accompagnata, come dicevo, alla riforma complessiva dell'editoria: migliaia di editori rischiano veramente di dover interrompere la loro attività, se essa non arriverà. Più volte il Governo l'ha annunciata, ma siamo troppo in ritardo. Noi Popolari ci sentiamo di chiedere al Governo di rispettare i tempi indicati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 24.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	379
Astenuti	13
Maggioranza	190
Hanno votato sì	147
Hanno votato no .	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.112 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	382
Astenuti	9
Maggioranza	192
Hanno votato sì	366
Hanno votato no ..	16).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 24.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo brevemente per dare atto al Governo di aver confermato in aula le posizioni assunte in Commissione. Siccome il sottosegretario Giarda ha dichiarato che un decreto legislativo garantisce determinate modalità in ordine all'invio di materiale elettorale, chiedo, se possibile, al sottosegretario Vigneri di confermare che, sulla base dei finanziamenti che il sottosegretario Giarda ha dichiarato essere appostati nella finanziaria, tali modalità si riferiscano alle spese sostenute da ogni singolo candidato e non dalle forze politiche. Questo, a nostro avviso, lederebbe un principio di *par condicio* di tutti i candidati in ordine all'attività elettorale.

Credo che su tale questione sia importante avere una risposta, una precisazione da parte del Governo.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La norma che è stata inserita nel decreto legislativo reintroduce il tipo di agevolazione preesistente, e lo introduce a regime mentre nella finanziaria precedente era stato soppresso e « salvato » soltanto fino al 31 dicembre 1999. Dunque le modalità sono quelle già conosciute e utilizzabili dalla singola persona candidata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 24.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	400
Maggioranza	201
Hanno votato sì	152
Hanno votato no .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 24.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Hanno votato sì	141
Hanno votato no .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 24.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	393
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.154 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	340
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 24.40.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, noi dovremo fare un corso rapido per seguirla perché non riusciamo proprio ad avere il suo ritmo, la sua cadenza: lei è, per così dire, proprio un passeggiatore da montagna!

PRESIDENTE. Sono ormai quattro anni!

NICOLA BONO. L'emendamento in questione riguarda la soppressione del primo periodo del comma 8 e si riferisce all'ormai annosa e annualmente ripetitiva vicenda relativa alle modalità con cui occorre finanziare la RAI.

Rispetto all'anno scorso, la novità è che quest'anno viene proposto un finanziamento alla RAI attraverso un'attribuzione diretta del canone di abbonamento alla concessionaria del servizio; canone che prima veniva invece riscosso dallo Stato che, a sua volta, erogava un contributo a favore della RAI, incorrendo così nelle sanzioni dell'Unione europea, che ha ritenuto incompatibile il regime di agevolazione di cui gode la RAI poiché è vietato, a tutti gli effetti, nell'ambito del-

l'Unione europea, questo sistema di sovvenzionamento di enti o per meglio dire di società a totale capitale pubblico.

Qui si cerca di mantenere in piedi una sorta di tassazione a carico dei cittadini con il fine di conservare il meccanismo dell'emittente di Stato. Un'emittente di Stato che è al servizio del « giaguaro », ossia del potere. Evidentemente, si tratta di un finanziamento che il potere fa al suo principale amplificatore delle proprie posizioni.

È una cosa inaccettabile e noi proponiamo non solo la soppressione del primo comma, ma anche la soppressione della disposizione contenuta nella legge finanziaria n. 448 del 1998 che introduceva, appunto, nuove modalità di contribuzione nei confronti della RAI.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	387
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 24.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 24.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 24.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	374
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-